

Gesù nel tempio di Gerusalemme (Lc 2, 41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- *L'episodio del pellegrinaggio della famiglia di Nazareth al tempio di Gerusalemme costituisce la conclusione dei racconti dell'infanzia di Gesù. Immediatamente dopo Luca prosegue la narrazione evangelica con la testimonianza del battesimo del Signore da parte del Battista (c. 3)*
- *Effettivamente il racconto è come incorniciato dalla sottolineatura della crescita di Gesù (v. 40-52): si vuole così colmare, almeno in parte, il silenzio circa l'adolescenza e la giovinezza del Bambino di Betlemme.*
- *Il racconto può essere suddiviso in sezioni narrative: la sintesi del pellegrinaggio a Gerusalemme (vv. 41-43); il movimento di ricerca da parte di Giuseppe e Maria (vv. 44-47) e il dialogo tra Gesù e i genitori (48-50) con la conclusione (vv. 51-52).*
- *Il racconto si situa dunque al termine del tradizionale pellegrinaggio che la santa Famiglia era solita compiere a Gerusalemme soprattutto in occasione della festa di Pasqua.*

v. 41 I genitori di Gesù si recavano ogni anno in pellegrinaggio a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Gerusalemme è dunque il luogo nel quale si svela progressivamente e totalmente la piena identità di Gesù: lui è la luce che si rivela alle genti e la gloria di Israele (cfr. Lc 2,29-32) e colui che squarcia il velo del tempio che impediva una piena esperienza di Dio (cfr. Lc. 23,45).

v. 42 Gesù ha dodici anni ma con ciò non possiamo affermare con certezza che sia già entrato nell'età adulta dopo aver vissuto il rito della *bar mitzwah* (figlio della Legge). Certamente si tratta di un ragazzo che sta crescendo in età, sapienza e grazia.

v. 43-45 Ciò che rende caratteristico e degno di memoria questo annuale pellegrinaggio a Gerusalemme è il fatto che Gesù non segue i suoi genitori sulla via del ritorno ma si ferma nella città santa. Maria e Giuseppe non si accorgono immediatamente dell'assenza perché i pellegrini viaggiavano in carovane di famiglie e il loro figlio poteva essere tranquillamente con qualche altro parente all'interno del numeroso gruppo. Non si tratta di disinteresse nei confronti di Gesù ma più semplicemente il non preoccuparsi per un fatto scontato:

il figlio sarà con altri. Quando però l'assenza diventa preoccupante e la ricerca non porta successo, i due genitori sono costretti a ritornare verso Gerusalemme per cercare lì Gesù che non riuscivano più a trovare. Vi è tutto lo smarrimento di chi cerca e non riesce a trovare colui che gli è necessario, che fa parte inevitabilmente della sua vita. Non riescono a trovarlo perché egli sta compiendo un altro cammino che non è quello umano... Maria e Giuseppe, se vogliono ritrovare Gesù che hanno perso, sono costretti a cambiare il loro cammino.

vv. 46-47 La ricerca di Gesù si prolunga per tre giorni, un tempo non eccessivo eppure importante. Alla fine egli viene ritrovato nel tempio seduto, come colui che insegna, mentre dialoga con coloro che erano i maestri della Legge. Ma d'ora in poi la loro sapienza sarà non adeguata e Gesù verrà riconosciuto come l'unico e il vero Maestro per il popolo.

v. 48 Quando i genitori ritrovano Gesù la loro preoccupazione si esprime con un severo rimprovero per quanto è accaduto. Essi non sanno spiegarsi perché quel loro Figlio compia passi per loro incomprensibili. È il Mistero, cioè la realtà della persona di Gesù, che si rivela progressivamente e non sempre è immediatamente comprensibile dagli uomini. Egli chiede ai suoi genitori di approfondire la conoscenza che hanno di lui.

v. 49 La risposta di Gesù è obiettivamente difficile perché mette ai genitori una sfida di fede importante. Egli sembra contrapporre la paternità divina a quella umana... o forse esprime con forza e chiarezza che nella sua vita è decisivo il legame con Dio Padre e l'obbedienza alla sua volontà. Ma in realtà questo è vero il Figlio di Dio ed è vero anche per gli uomini, compresi Maria e Giuseppe. Anche loro sono chiamati a mettersi radicalmente al servizio del progetto del Padre e ad avere nei confronti di Gesù uno sguardo di fede, uno sguardo celeste e non umano. Maria e Giuseppe devono, con fatica, imparare a guardare nella fede al loro figlio. La vita di Gesù come quella di Maria e Giuseppe e la nostra deve essere tutta decisa unicamente in rapporto alla volontà di Dio. E questa è una necessità.

v. 50-51 La reazione di Maria e Giuseppe è di incomprensione. Se Gesù è il sapiente loro sono coloro che non capiscono. È una fatica a comprendere lo "spessore" dell'identità di Gesù che però non è rifiuto o chiusura perché Maria "custodiva tutte queste cose nel suo cuore"... ci vuole tempo e disponibilità, quasi un cammino, un pellegrinaggio di fede per giungere ad accogliere il mistero che è Gesù nella propria vita. In quel momento Maria, e con lei Giuseppe, cominciano a diventare discepoli del Figlio e pellegrini nella fede.

Dal Commento al Vangelo secondo Luca di Origene

Di tanto in tanto Gesù nel tempio interrogava i dottori, di tanto in tanto rispondeva. E sebbene fossero straordinarie le sue domande, tuttavia molto più straordinario è ciò che egli rispondeva. Se vogliamo dunque anche noi ascoltarlo, se vogliamo che egli proponga anche a noi delle domande che lui stesso risolverà, supplichiamolo, e cerchiamolo con tutta la fatica e il dolore: così potremo trovare colui che cerchiamo. Infatti, non a caso sta scritto: io e tua madre addolorati ti cercavamo. E' necessario che colui che cerca Gesù, lo cerchi non in modo negligente e trascurato e con impegno saltuario, come lo cercano alcuni che perciò non riescono a trovarlo. Per parte nostra invece diciamo: "Ti cerchiamo addolorati".

Alcune domande per il riflessione personale:

- Dove si trova Gesù rispetto alla strada che sto percorrendo nella vita?
- Ho perso di vista Gesù nella mia vita? Per la quale motivo?
- Desidero che il Signore Gesù sia decisivo per decidere del cammino della mia vita?

Preghiamo con il Salmo 83(84)

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.